

STRANGOLÀR, v. *Strangolare*; *Strozza-re*, Uccidere soffocando.

STRANGOLÀR COL MANGANÈLO, *Aorcare*, Strangolar coll'arrandellare una fune al collo.

ABITO CHE STRANGOLA, V. ABITO.

STRANGOLINA, T. de' Maliscalchi, *Squinanzia*, Malattia che attacca il Cavallo, il Bue e la Pecora. I sintomi caratteristici sono Febbre, calore ardente nel muso, difficoltà d'inghiottire, respirazione faticosa, tremori alternativi, cessazione di ruminare nel bue e nella pecora. Talvolta è sintomo della febbre maligna o pestilenziale, a cui non si trovano però sottoposte le pecore.

STRANGOLÒN — MAGNÀR A STRANGOLÒN, V. MAGNÀR.

ESSER CHIAPÀ A STRANGOLÒN, *Esser pigliato alle strette*; *Esser sorpreso* o *soprappreso*, cioè Colto all'improvviso; *Esser colto* o *pigliato tra l'uscio e 'l muro*.

FAR LE COSSE A STRANGOLÒN, *Far le cose affollatamente*, Cioè con furia, Con troppa fretta.

STRANGOSSÀR, v. Specie di accrescitivo di SGANGOLIR, *Trangosciare* e *Trambasciare*, Riempirsi d'angoscia o d'ambascia, Penar grandemente.

STRANGOSSÀR DA LA BRAMA DE QUALCOSSA, *Agognare*, Bramar con avidità e quasi struggerli di desiderio. *Agognar la roba* o *alla roba*, V. SGANGOLIR.

STRANGOSSÀR DA LA FAME, *Assevere*, detto metaf. vale Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cose da mangiare — *Venir l'acquolina in bocca*. *Ustolare*, vale Star aspettando avidamente il cibo, ed è più proprio de' Cani — *Ustolare a menso*.

STRANGOSSÀR PER VOGIA DE BEVER, *Morire* o *affogar di sete*; *Spasimar* o *Trafelare di sete*.

STRANGOSSÀR DAL GUSTO, *Andar in broda* o *in broda di succiole* o *in visibillio*, modo basso, Godere assai di che che sia — *Non capire in sè stesso* o *nella pelle*, dicesi Quando l'uomo per soverchia allegrezza non si può contenere di non ne dar segno — *Imbietolare* o *Venire in dolcezza*, Rintenerire nel vedere figliuoli o altra cosa amata o veder cose che commuova.

STRANGOSSÀ O MORIR DA SONO, *Morir di sonno* o *Cascar di sonno*, AVER voglia grandissima di dormire.

STRANIÈTO, add. *Stranetto*, dim. di Stranio.

STRANIEZZA, s. f. *Stranezza*, Maltrattamento.

USÀR STRANIEZZE, *Stranare*; *Bistrattare* alcuno.

OPERÀR CON STRANIEZZA, *Operare stranamente* o *stravagantemente*.

STRANIO, add. (dal latin. *Extraneus*) *Strano* e *Stranio*, *Stravagante*, *Inusitato*, *Disdicevole*.

STRANIO, detto per ESTRANIO, V.

PARÈR DE STRANIO, V. DESTRIANIO.

STRANSIRE, v. (colla s dolce) usato a

Chioggia, *Reggersi*, nel sign. di Sofferire, tollerare.

L'È UN INSOLENTI CHE NO SE PUÒ STRANSIRE, È un insolente che non si può reggere, cioè Che non si può tollerarlo.

STRANUADA, s. f. *Starnutazione*; *Starnutamento*; *Starnuto*.

STRANUADINA, s. f. *Picco'o starnuto*.

STRANUÈLA, s. f. *Starnutiglia* o *Starnutatorio*, detto altrimenti *Errino* e *Nasale*, sust. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto — *Zapparigha* chiamasi il Tabacco, mescolatavi dentro radice di Elleboro, bianco spolverizzato, che fa starnutare. V. SARADIGLIA e PURGACAPPO.

STRANÙO O STRANÙDO, s. m. *Starnuto* e *Sernuto*, Lo starnutire.

NOL VAL UN STRANÙO O NO LO STIMO UN STRANÙO, *Non lo stimo una foglia di porro*; *Non aver tanto caldo che cuoca un uovo*; *Essere inefficace*; *Non valere un lupino o una stringa*; *Non rilevare* o *Non levare* o *Poco levare*, *Non valer nulla*.

NO GHE DARIA UN STRANÙO PER QUEL APAR, *Non ne farei un tombolo sull'erba*, cioè Non farei un passo.

NO GO CAPIO UN STRANÙO, *Non ho capito o compreso o inteso nulla*, cica.

STRANZIO (colla z aspra) add. *Sconciato*; *Sgolato*; *Stracollato*; *Sinistrato*. *Si trova in letto con una mano un poco sinistrata per una caduta*.

STRANZIRSE, v. lo stesso che STRACOLARSE, V.

STRANZIURA, s. f. lo stesso che STRACOLO, V.

STRAOBLIGÀ, add. *Arciobbligato*.

STRAOCUPÀ add. *Arcioccupato*.

STRAORA, v. STRADORA.

STRAORDENÀR, v. *Straordinare*; *Disordinare*, Uscir dell'ordine.

STRAORZADA (colla z aspra) s. f. *Lancio*; *Sbalzo*; *Sbalzo d'una nave*, Movimento che allontana un bastimento dalla sua ruota dritta ora a destra ora a sinistra, V. DERIVA e ROTA.

STRAPADA, s. f. *Strappata*; *Stratta* o *Tratta*, Lo strappare, cavar per forza, L'atto del tirar a sè con violenza.

STRAPADA O STRAPÒN DE BRIA, *Trinciata di briglia*; *Scossa*; *Sbarbazzata*; *Stratta*; *Sbrigliata*; *Sbrigliatura*, Colpo violento di briglia, che si fa improvvisamente al cavallo perchè si fermi o devii dal cammino.

STRAPADINA, s. f. *Sbrigliatella*.

STRAPAGÀR v. *Strapagare*; *Soprappagare*, Pagare oltre al convenevole — *Parlando di qualche compera*, dicesi *Sopracomperare* per Comperar la cosa molto più eh'ella non vale.

STRAPÀR, v. *Strappare*, *Levar via con violenza*. *Strappar dalle mani che che sia* — *Strappacchiare*, voce bassa, dicesi dello Strappare poco per volta.

STRAPAR LE RAISE, *Sbarbiare*; *Sraai-*

*care*; *Sbarbare*; *Svellere*; *Schiantare*; *Stiantare*.

STRAPARLÀR, v. *Straparlare*, Parlare troppo in mala parte, *Sparlare*, *Biasimare*. STRAPASSAR, v. *Trasandare*, Il trapassar molto avanti. *Oltrepassare* o *Oltrepastare*, *Passar oltre*, *Inoltrarsi*, *Avanzarsi*.

STRAPASSO, s. m. *Trapasso*, Uno degli andari del cavallo, ch'è il Passo accelerato, proprio de' cavalli ambianti. V. CAVALO. STRAPAZZADA, s. f. *Strapazzata*; *Spellicciatura*, *Aspra riprensione*. V. ROMANZINA e CAPELADA.

Detto per Ingiurie personali, *Strapazzo*; *Stracco*; *Schernò*; *Villania*; *Svillaneggiamento*.

STRAPAZZÀR, v. *Strapazzare*; *Rampognare*; *Svillaneggiare*; *Rimbrottare*; *Maltrattare*; *Proverbiare*; *Dire un carro di villanie*, *Mordere alcuno con parole*.

STRAPAZZÀR LA ROBA, *Strapazzare*, Tenere poco conto — *Malmenare*; *Brancicare*; *Gualcire* o *Sgualcire*, *Piegare malamente i pannolini*.

Detto talora nel sign. di SPALPUGNÀR, V.

STRAPAZZÀR EL MESTIER, *Strapazzare il mestiero*, si dice fig. di Chi opera inconsideratamente o fa alcuna cosa a strapazzo — *Abborracciare* val Fare alcuna cosa senza diligenza; e vi corrispondono *Acciabbattare*; *Acciarpare*; *Arroccchiare*; *Strafalciare*.

*Strapazzare un cavallo* o simili, dicesi anche da noi per Affaticarlo senza discrezione.

STRAPAZZO, s. m. *Strapazzo*, cioè Scherno, Strazio, Villania.

Cosa da strapazzo, usato per modo d'Aggiunto a che che sia, vale Cosa da servirsene senza riguardo o in tutti i giorni — ABITO DA STRAPAZZO, V. ABITO.

STRAPAZZO DE PAN, DE VIN, DE BEZZI etc. *Scialacqua*; *Prodigalità*; *Dissipazione*; *Profusione*; *Sparnazzamento*.

STRAPAZZÒN, add. *Strapazzoso*, *Trascurato*, *Negligentaccio*.

In altro sign. *Ciarpiere*; *Ciarpone*, Di chi ponga le mani in molte cose ma tutte le faccia male — *Abborracciatore*, Chi fa qualche cosa grossolanamente e alla peggio.

STRAPAZZÒN DEI ABITI, *Dissipatore*; *Consumatore*.

STRAPÈ — A STRAPÈ, detto avv. *A rovescio*; *Alla riversa*, In cattivo senso.

INTENDER A STRAPÈ, *Intender a rovescio*; *Frantendere*, V. INTENDER.

STRAPÈGÀR, v. *Strascinare* o *Trascinare*, *Trasportare a stento* da un luogo all'altro.

NO NE POSSO STRAPÈGÀR DRIO LE GAMBE, V. STRASINÀR.

STRAPÈLLO (coll'e stretta) — TOR A STRAPÈLO *Pigliar le cose a rovescio*; *Guardar alcuno di mal occhio*.

STRAPERDONÀR, v. — VE STRAPERDÒNO, *Abbiate non che un perdono*, un giubbiolo, Più che perdonare.